

Carpe Diem

DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA AETAS: CARPE DIEM,
QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO



PER ASPERA AD ASTRA

L'augurio per un nuovo anno al Berchet a tutti gli studenti

ATTUALITÀ	TECNOLOGIA	BERCHET
SCUOLA: SICUREZZA O PROIBIZIONISMO?	PRIMO GIORNO DI TERRORE	IL VENTENARIO DI GOOGLE
a pagina 6	a pagina 7	a pagina 8

MALA TEMPORA CURRUNT



Eccoci qui, di nuovo, dopo un'estate davvero rovente, che propone a noi come Carpe Diem, ma soprattutto a noi come futuri cittadini di questo pianeta, sfide davvero importanti. Sono tempi confusi, tempi insicuri, tempi nei quali sembra sia tornato di moda ammicciare ad un passato che, in molti casi, avevamo fortemente combattuto. Tempi di odio in cui trionfa l'egoismo, tempi in cui l'ignoranza alimenta la paura. Il compito del Carpe Diem sarà per questo tenere le antenne ben diritte su ciò che accade nel mondo, essere coscienza attiva degli studenti, spalancare porte su un mondo che tende a chiuderle. Sembra un'esemplare fotografia dei nostri tempi la disarmante scena di quel che resta del ponte Morandi, la fotografia di un momento storico in cui il dialogo lascia spazio all'insulto e in cui la coesione sociale si sgretola con la stessa facilità delle fondamenta delle infrastrutture italiane. Siamo di fronte a una tendenza, perché così come fatto con il viadotto, stiamo abbandonando la manutenzione dei ponti culturali e sociali tra nazioni e popoli o, banalmente, tra concittadini. La civiltà dell'egoismo e dell'odio che stiamo perseguendo non può che portare alla caduta di questi ponti, e, di conseguenza, ai risultati che abbiamo tutti avuto la possibilità di vedere: la distruzione e la desolazione.

Era il 4 settembre del '67 quando il viadotto Polcevera, creatura dell'ingegnere Riccardo Morandi, veniva inaugurato. Infatti negli anni del dopoguerra, quando i soggetti più deboli iniziavano a prendere coscienza della possibilità di emanciparsi, la società occidentale cominciò a costruire ponti.

Abbiamo costruito tanto, lasciando indietro le macerie di un passato il cui ricordo orrendo è parso sempre più lontano, e, attraverso sanguinose battaglie, sono arrivate conquiste di diritti importantissimi. Abbiamo abbattuto

muri, quando negli anni '90 il mondo ha guardato con entusiasmo e attesa alla caduta del muro di Berlino. Abbiamo sognato pace ed unità alla nascita del sogno degli Stati Uniti d'Europa, quando si è fatto avanti il nuovo millennio. E adesso? Adesso, nel momento in cui abbiamo costruito tanti ponti, e dovremmo pensare a progettare i molti altri che ancora mancano, ignoriamo il vitale mantenimento di quelli vecchi, e non solo, ci preoccupiamo noi stessi di distruggerli. Ecco infatti che, se nell'antica Roma la costruzione di ponti era considerata sacra, tanto da essere compito specifico della massima autorità religiosa, il *pontifex*, ora è diventata una pratica assai trascurata.

Così l'utopia di un mondo migliore, frutto della ricostruzione dalle rovine della seconda guerra mondiale, è speranza che si sta lentamente sfaldando e il futuro appare cupo e tenebroso. I politici che abbiamo scelto per guidarci fuori da queste nubi ignorano che la direzione che ha preso il mondo sta gradualmente, ma costantemente, lavorando ai fianchi quei ponti costruiti con tanta fatica, ma si dimenticano forse che, quando i ponti cadono, fanno sempre vittime. A demolire i ponti, disprezzare, gridare e odiare, si rischia di rimanere ognuno isolato. Chi è solo è più vulnerabile e non riuscirà a far sentire la sua voce. A noi ancor di più, che siamo custodi di un patrimonio culturale di valore inestimabile, spetta rispondere alle sfide di questa società, opporre alla violenza la sapienza, alla pancia il cervello, all'ira la bellezza, all'individualismo il sogno di una società multietnica e multiculturale globalizzata. In un mondo che regredisce, non include e disprezza non vogliamo vivere, perciò è necessario che iniziamo a rimboccarci le maniche.

Jean Claude Mariani 1B

BACHECA



- I nuovi **rappresentanti d'istituto** eletti sono **Francesca Forte, Andrea Leonardi, Matteo Maranzana e Matilde Matteucci**.

- Il **2 novembre** si terrà la commemorazione dei 23 studenti del Berchet caduti durante la Prima Guerra Mondiale

- La **notte dei licei** si terrà l'**11 Gennaio 2019** dalle 18 alle 24

- La **didattica alternativa della Cogestione** avrà luogo dal **4 al 6 Febbraio 2019**

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE OPERAZIONI DI SCRUTINIO				
componente	aventi diritto al voto	votanti	voti validi	schede bianche/nulle
STUDENTI	824	761	739	22

COMPONENTE STUDENTI LISTA I "Listavate aspettando" totale voti di lista: 525	
candidato	voti di preferenza
FORTE FRANCESCA	290
LEONARDI ANDREA ANGELO	286
MARANZANA MATTEO	182
LA VITOLA CHIARA	153

Risultano eletti FORTE FRANCESCA, LEONARDI ANDREA ANGELO, MARANZANA MATTEO

COMPONENTE STUDENTI LISTA II "Listati" totale voti di lista: 236	
candidato	voti di preferenza
MATTEUCCI MATILDA	144
BRUNO FEDERICO	127
CESA-BIANCHI LUCA	99

Risultano eletti MATTEUCCI MATILDA

per la Commissione Elettorale
prof. Pierluigi Roverberi

Milano, 16 ottobre 2018



Lapide degli studenti del Liceo Berchet caduti durante la Prima Guerra Mondiale

Foto del prof. Cesare Badini

Ci teniamo a ringraziare tutti coloro che sono usciti e hanno contribuito alla costruzione mensile del nostro Carpe Diem, facciamo anche un plauso particolare alla ex-caporedattrice Althea Sovani, volata ad Oxford, che ha tenuto egregiamente le redini del giornalino nell'ultimo anno.

Inoltre l'ampia partecipazione dei nuovi studenti ci rallegra e speriamo possano crescere con il Carpe Diem, perciò un ringraziamento va anche a loro.

La Redazione

VENTOTENE, L'ISOLA DELL'EUROPA

*Alla scoperta dell'isola in cui ebbe origine
il pensiero federalista europeo*



Nei primi giorni di settembre, quando ero ormai pronto per riprendere la scuola e le vacanze erano già un ricordo lontano, con sorpresa mio padre mi ha proposto di accompagnarlo a Ventotene, isola del Lazio, dove avrebbe partecipato a un convegno. Poiché ero molto curioso di visitare l'isola, nella quale non ero mai stato, ho accettato l'invito. Non riuscivo a immaginarmela, Ventotene. Mi domandavo se somigliasse ad altre isole, più frequentate dai turisti, dove mi è capitato di soggiornare più volte d'estate.

Mi è bastato sbarcare dal traghetto e guardarmi intorno per capire che questa volta era una cosa diversa. Intanto mi ha colpito subito la quasi totale assenza di turisti, complice anche la fine della stagione. Gli abitanti, poi, vivono tutti nella parte alta della cittadina. Per cui il porto mi è apparso quasi deserto. Ancora più sorprendente è stato scoprire l'esistenza di due porti: il primo, moderno, dove attrac-

cano le navi che fanno la spola con Formia; il secondo, risalente all'epoca romana, ma tuttora utilizzato dalle imbarcazioni da diporto. Un vero porto romano, con tanto di bitte, banchine e ormeggi vecchi di duemila anni. Così ho cominciato a capire che Ventotene ha una storia antica importante.

I primi insediamenti risalgono al periodo romano. A Ventotene l'imperatore Augusto fece rinchiodare la figlia Giulia nella sfarzosa villa di punta Eolo, in cui furono poi confinate altre donne potenti tra cui "la giovane ed infelice Ottavia, prima moglie di Nerone" (*Tacito, Annales 14.64*). Ventotene, probabilmente per il fatto di essere un'isola, ha sempre avuto quindi una sorta di vocazione ad accogliere personaggi scomodi ai regimi, prigionieri politici e anche delinquenti comuni. Questi ultimi vennero poi imprigionati nel carcere di Santo Stefano, fatto costruire dai Borbone nel XVIII secolo sull'isola di fronte.

L'epoca però in cui il confino di oppositori politici rese famosa l'isola fu il Ventennio fascista. Mussolini mandò a Ventotene personaggi come Sandro Pertini, Luigi Longo, Umberto Terracini, Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e molti altri. Ogni confinato aveva un trattamento speciale: vi era chi era incarcerato, chi poteva girare liberamente e chi aveva il permesso di muoversi per il paese, ma con uno o più uomini di scorta. Questo però non impedì ai confinati di scambiarsi idee continuamente.

Fu in questo contesto che nacque il pensiero federalista europeo, che culminò con la stesura del Manifesto di Ventotene scritto da Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colorni. Il pensiero federalista si sviluppò negli anni Quaranta del Novecento poiché il nazionalismo, che dal secondo Ottocento si era affermato come l'ideologia dominante in tutta Europa, aveva portato a una serie di conflitti culminati con la Seconda Guerra Mondiale. In Europa era infatti comune l'idea che ogni nazione dovesse essere non solo total-

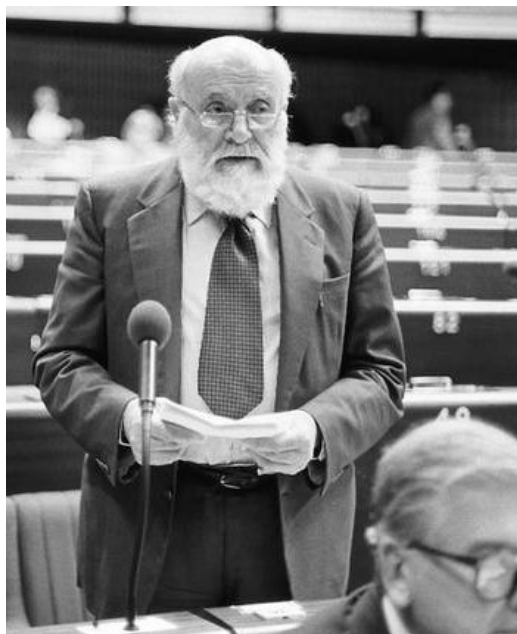
mente sovrana, ma anche prevalere sulle altre. Il federalismo propone una prospettiva diversa e sostiene che per una duratura pace in Europa i paesi che vi fanno parte debbano federarsi, aderire ai valori di pace e libertà e riconoscersi in un'identità culturale comune.

Oggi il destino dell'Europa è uno dei temi caldi. Ne sentiamo spesso parlare ai telegiornali o in rete. I valori europeisti si stanno perdendo, mentre emergono sempre di più idee e partiti sovranisti i quali affermano che, per far fronte alle nuove paure delle persone come l'immigrazione o l'impoverimento, ci sia bisogno di uscire da un sistema di norme comuni e governarsi autonomamente per avere quella che appare come una maggiore libertà.

Io credo che per affrontare le sfide e i problemi che il mondo globalizzato ci propone l'Europa debba essere più unita che mai, per contare di più negli scenari politici ed economici internazionali, ma soprattutto per rappresentare l'identità culturale occidentale di cui è erede e rappresentante nel mondo.

Jacopo Costa 5H

Iscrizione a Ventotene e uno degli autori del Manifesto di Ventotene, Altiero Spinelli (1907-1986)



La federazione europea non si proponeva di colorare in questo o quel modo un potere esistente. Era la sobria proposta di creare un potere democratico europeo.

-Altiero Spinelli

SCUOLA: SICUREZZA O PROIBIZIONISMO?

Si scatena il dibattito sul piano anti-spaccio



Il Ministro degli Interni Matteo Salvini ha varato la direttiva “Scuole Sicure” (N. 17287/110/1 del 26/8/18), un provvedimento da 2,5 milioni di euro investiti in videosorveglianza, assunzione temporanea di vigili urbani e pagamento delle ore straordinarie della polizia locale allo scopo di prevenire lo spaccio di sostanze stupefacenti negli istituti scolastici, nelle città più popolate.

Il problema della dipendenza dalle droghe è molto diffuso in tutte le zone di Italia, tanto che le statistiche nazionali affermano che 32.000 dei giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni facciano uso di sostanze stupefacenti. L’iniziativa ha sollevato un ampio dibattito, la CGIL, sindacato maggiormente rappresentativo dei lavoratori, afferma che il fenomeno non sia qualcosa per cui basti la semplice repressione, ma serva piuttosto una forte sensibilizzazione sul tema. Il provvedimento non è stato apprezzato anche da Giulia Biazzo, coordinatrice nazionale dell’Unione degli Studenti, che ha osservato come in questo modo “le scuole vengano private del loro ruolo educativo e si alimenti un clima di paura e pregiudizio invece che un confronto a-

perto ed informato sulle droghe”. Don Antonio Mazzi, fondatore della Comunità “Exodus” che da 40 anni si occupa di tossicodipendenza ha espresso il suo totale disaccordo con l’iniziativa e affermando: “La vicinanza dei docenti è più importante di qualsiasi altra cosa”.

Nonostante la ovvia presenza di voci contro il provvedimento non sono mancate gli interventi a favore, come quello di Antonio Affinita, direttore del Movimento Italiano Genitori che lo definisce “il primo importante passo nella lotta alle tossicodipendenze” e afferma che in precedenza “si faceva poco su questa partita mentre ora c’è un’inversione.”; risulta dunque chiaro come il problema sia molto complesso e vada affrontato nei suoi molteplici aspetti sia per quanto riguarda l’evitare un’eccessiva militarizzazione di un ambiente educativo come la scuola, sia contrastare il diffuso problema della droga, anche tramite esperienze di vita di coetanei che possano spingere i ragazzi dipendenti alla riflessione e alla eventuale ricerca di aiuto.

Diletta Dell’Utri 5B

UNA BARRA DI RICERCA SU UNA PAGINA BIANCA

Lo sapevi che Google oggi vale ben 500 miliardi di euro e sapevi che il suo compleanno è il 27 settembre? Già, Google appartiene alla nostra realtà quotidiana, che consente l'utilizzo dell'omonimo motore di ricerca e molti altri suoi servizi a tutti gli utenti.

Infatti Google non è solo un "semplice" motore di ricerca, ma, con l'andare del tempo, ha "inglobato" nel suo mondo molti altri siti, applicazioni, programmi e addirittura sistemi operativi, tra cui ricordiamo facilmente *You-Tube*, *Google Maps*, *Google Translate*, *Google Chrome*, *Gmail* e per finire la lista dei più importanti servizi offerti da Google... beh, Android, il sistema operativo utilizzato da moltissime altre marche sui propri prodotti. Il suo passato e la sua storia sono caratterizzati da alcune "chicche" molto particolari: Google nacque il 15 settembre del 1997 grazie a due ragazzi molto giovani: Larry Page e Sergej Brin i quali, già da un anno, si erano messi al lavoro per questo progetto, che all'epoca chiamarono *BackRup*.

Ma perché se Google è nata il 15 settembre il suo compleanno si festeggia il 27? Su questa osservazione sono intervenuti gli attuali amministratori delegati del famosissimo motore di ricerca, i quali, tuttavia, non hanno saputo rispondere con precisione, dicendo che essendo dalla nascita il suo compleanno il 27 settembre, per tradizione la data dei festeggiamenti è rimasta e rimarrà questa.

Il suo nome si deve a un errore grammaticale: infatti l'idea dei suoi fondatori fu quella di attribuire al loro progetto un nome che esprimesse la quantità di informazioni che avrebbe contenuto; insomma, il nome in questione era *Googol*, che nel linguaggio matematico è un numero che inizia con un 1 ed è seguito da cento zeri, ma, alla prima presentazione di esso, fu commesso un errore ortografico, che portò al nome tutt'oggi usato, ovvero *Google*. Proseguendo con la sua storia, ci fu una offer-

ta da parte dei fondatori dell'azienda a quello che allora era il capo tra tutti i motori di ricerca, *Yahoo!*, che tuttavia la rifiutò e così il progetto rimase in mano ai suoi padri...e pensare che oggi *Yahoo!* non vale nemmeno un centesimo rispetto a Google...

Da quel momento l'avanzata della società fu inarrestabile e il 2004 fu l'anno decisivo per la svolta: infatti, a soli sei anni dalla sua nascita, raggiunse e superò in classifica tra i motori di ricerca più utilizzati l'allora colosso in questo campo, *Yahoo!*.

L'anno in questione coincide anche con l'ingresso in borsa dell'azienda, più precisamente il 19 agosto del 2004 e già in quell'anno Google valeva l'impressionante cifra di 30 miliardi di euro.

Ma a che cosa fu dovuto questo incremento di utenti nei confronti di Google?

Beh, ricordo che mio padre, un po' di tempo fa me lo raccontò. O meglio, raccontò la sua esperienza: egli infatti mentre ricercava sul web alcune informazioni nel suo ufficio, capitò involontariamente su una pagina completamente bianca, pulita, con un'unica scritta al centro e una piccola barra di ricerca nella quale inserire il testo o la parola chiave da ricercare. La caratteristica che colpì mio padre fu proprio la semplicità di interazione con il sito e soprattutto la quantità di informazioni all'interno di essa.

Già, sicuramente fu soprattutto quest'ultima caratteristica a rendere Google ciò che è oggi. Negli ultimi anni, l'azienda ha intrapreso una nuova avventura nel campo smartphone, creando la sua personale linea di cellulari chiamata *Google Pixel*, che tuttavia non ha ancora ottenuto il successo sperato, ma che rimane una nuova possibilità che in un futuro prossimo si potrà trasformare in qualcosa di seriamente concreto per ciò che è oggi, la terza azienda più ricca del mondo dopo Amazon e Apple.

Andrea Menchise 4B



Baratterei tutta la mia tecnologia per una serata con Socrate

-Steve Jobs

PRIMO GIORNO DI TERRORE

La prima tragica campanella al Berchet

Il terrore era tangibile nell'aria, negli sguardi smarriti dei miei compagni di avventura, nel nervosismo di dita tamburellanti sui banchi, nel silenzio imbarazzato che gravava sulla classe.

Il primo giorno di scuola è sempre un'esperienza surreale. L'ignoto genera in noi paura, curiosità ed esaltazione al tempo stesso. Ricordo il primo giorno di prima elementare: lì la paura era massima, la curiosità anche, l'umore non proprio alle stelle. Il primo giorno di prima media mi presentai con l'animo pieno di curiosità e di esaltazione, per lo meno prima di entrare in classe. Appena varcata la soglia, però, la paura divenne stratosferica e dominò su tutto, vista la campagna di terrore perpetrata dagli insegnanti, i quali non facevano altro che sottolineare come la pacchia fosse ormai finita e con essa la beatitudine dell'infanzia.

Che dire del primo giorno di quarta ginnasio? Arrivai con un fido compagno delle medie. Cercai la classe. Già questa fu un'impresa degna di Odisseo e Argonauti messi insieme, considerate le dimensioni notevoli dell'edificio e la confusione generale. Comunque, arrivai alla quarta H. Chissà perché proprio la "H" mi era toccata in sorte? L'unica sezione con una lettera non accostabile a nessun nome. "H" come cosa? Come "Ho sbagliato qualcosa"? "Ho davanti una lunga strada"? "Here the troubles begin"? Mi feci comunque coraggio ed entrai.

Dei numerosi banchi che mi si presentavano, dopo attenta valutazione, scelsi quello accanto alla finestra. Immaginavo che questa tattica posizione mi avrebbe permesso di evadere un po' con il pensiero nei momenti più bui. Solo dopo essermi seduto, mi accorsi che la finestra non dava però sul panorama alberato del cortile, come auspicavo. Si affacciava invece sul parcheggio, in cui spiccavano solo tonalità cineree dal nero inchiostro al grigio topo. Ormai il danno era fatto: non mi rimaneva altro che aspettare il suono della campanella, scrutando le espressioni incerte dei

miei nuovi compagni. La campanella suonò. Entrò la Professoressa di italiano e latino. Diretta e decisa, fece l'appello. Dei venticinque nomi che avrei sentito continuamente per cinque anni a venire, ricordavo a malapena il mio e quello del mio amico. La nostra prima lezione incominciò e, devo ammetterlo, mi sarei aspettato di peggio. Dopo qualche domanda di routine, la Prof ci rassicurò e ci spiegò a grandi linee ciò che avremmo affrontato durante il quinquennio. Il tempo passò velocemente e arrivò il temuto intervallo. Temevo l'intervallo perché sapevo di doverlo trascorrere con persone delle quali non ricordavo neanche il nome e alle quali non sapevo proprio che cosa dire. Suonata la campana, le mie premonizioni si avverarono. Le ragazze uscirono, noi maschi restammo in classe. Non facemmo altro che guardarci l'un l'altro mormorando profonde frasi come "Ah...", "Ehm...", "Già...", "Mh...", "Oh...": sembrava una gara di monosillabi degna di scolaretti di prima elementare. Stentavo a crederci, ma ero più che contento quando l'intervallo finì.

Proseguirono le lezioni e tutto filò liscio. Era tempo di uscire. Pensavo che le mie pene fossero per quel giorno finite. Invece no. Uscire fu un'impresa. Mi ritrovai imprigionato nella corrente umana degli studenti in corsa per l'uscita. Nemmeno il Capodanno del Millennio a Londra, descritto da mia madre come evento di affollamento disumano, con rischio di soffocamento e frattura di costole, deve essere stato così gremito di gente come Via della Commenda quel giorno a quell'ora. Che dire del primo giorno di quarta ginnasio? L'ignoto genera in noi paura, curiosità ed esaltazione al tempo stesso. In questo caso, tutti e tre i sentimenti furono al massimo. Il primo si sta ora attenuando. Crescono gli altri due: sono curioso di scoprire il cammino che verrà e sono esaltato dalla Classica Bellezza che già respiro.

Raffaello Sardo 4H



Disegno del mese

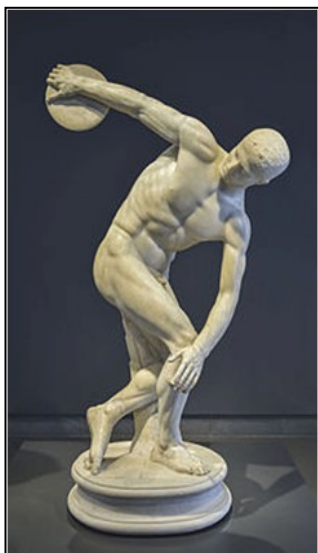


“PENSA COL CUORE”
Martina Capitelli 5B

SPORT & FOTOGRAFIA

Uno sguardo attraverso i secoli sul binomio tra imprese sportive e fotografia

Le prime vere competizioni sportive comparvero nell'epoca greca con la diffusione delle Olimpiadi in tutta la penisola. Queste gare prendono il nome dalla città greca di Olimpia e si svolsero a partire dal 776 a.C. al 393 d.C. in onore di Zeus, il dio dei fulmini. I greci cercarono di rappresentare lo sport per mezzo della scultura, e la più famosa tra esse è il Discobolo di Mirone.



*Discobolo di
Mirone
(copia di epo-
ca romana)
455-450a.C.*

Oggi il modo più usato per raffigurare lo sport è la fotografia e il primo scatto di genere sportivo è datato al 1855. L'immagine è un po' offuscata dal tempo e mostra due pugili circondati da una folla curiosa. L'autore della foto è sconosciuto, ma di fatto darà inizio alla rappresentazione fotografica dello sport.

Un fotografo che passa alla storia, sia per i suoi scatti sportivi che non, è Roger Fenton famoso per essere l'autore del primo reportage dal fronte di guerra in Crimea e per lo scatto panoramico, avvenuto due anni dopo, di una partita di cricket. Per la prima fotografia di una squadra di calcio dovettero, però, passare undici anni. Gli scatti sono rea-

lizzati durante la finale della Coppa d'Inghilterra fra Aston Villa e West Bromwich. È un attimo e incomincia il Novecento, il Secolo dello sport. Esso è visto anche come il Secolo delle dittature che nega all'individuo la sua originalità. Anche lo sport è piegato a questa esigenza e incomincia così a valorizzare il Sistema e non la singola persona. Viene, però, la fotografia in suo soccorso grazie alle straordinarie immagini degli ori vinti da Jesse Owens in una Olimpiade, quella di Berlino, che voleva essere la celebrazione della Germania Nazista.

La fine della Seconda Guerra Mondiale segna l'inizio di un'era dove il foto giornalismo diviene una vera e propria professione, nell'esercizio della quale spiccano le personalità di Robert Capa e Henri Cartier Bresson. Negli Anni Sessanta e sempre negli Stati Uniti, sport e fotografia, gli scatti vanno a rappresentare le denunce per i diritti civili (come al podio dei 200 metri piani a Città del Messico) e l'opposizione alla Guerra in Vietnam ed alle discriminazioni razziali e religiose.



*Uno degli ori dell'afroamericano
Jesse Owens alle Olimpiadi di Berlino '36*

Successivamente, dal 1980 in poi, c'è un continuo miglioramento della tecnica fotografica sportiva, che oramai non ha più i limiti o le restrizioni che alle origini le erano state imposte dalla velocità. Mentre i primi fotografi "riparavano" le immagini in camera oscura con trucchi artificiosi, come l'aggiunta di fondi piani e neutri su figure scontornate, adesso, grazie all'estrema flessibilità dei meccanismi d'inquadratura e di messa a fuoco elettronici, il fotografo gestisce il controllo degli equilibri tra primi piani e sfondi in maniera impeccabile.

A Castellanza (provincia di Varese) dal 18 marzo al 15 aprile si è tenuta la mostra di fotografia sportiva di Alessandro Trovati. Le foto sono scattate tutte in bianco e nero, Alessandro Trovati si distingue per la capacità di fissare l'attimo come il gesto atletico, per la sua immaginazione, la sua capacità di porre occhio e sguardo creando fotografie esclusive, in cui anche l'individualità e l'intimità del soggetto acquistano una forza narrativa forte, restituendoci spesso anche dei ritratti umani.

Lea Giannini 41
Emma Galli 41

Il bianco e nero di Alessandro Trovati

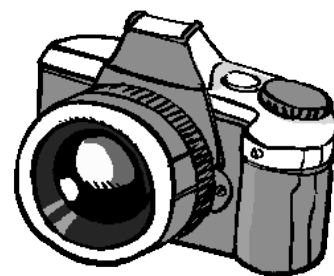


Quando apro il giornale, leggo sempre le pagine dedicate allo sport. Vi si parla infatti delle imprese compiute da uomini e donne, e delle loro vittorie. Mentre la prima pagina parla, in genere, dei loro fallimenti.

-Earl Warren

Il disegno della luce

di Anastasia Gerasimova 2E



“A SPINSTER REPORTER”



Autoritratto, New York, 1953
da “Vivian Maier, una fotografa ritrovata”
di John Maloof

Alcuni la chiamano anche *tata-fotografa* oppure, in modo più denigratorio, *la bambinaia triste*. Un'artista che in vita realizzò un enorme numero di immagini senza mostrarle quasi mai a nessuno, conservandole però come il bene più prezioso. Per tutta la sua vita ha fatto la tata presso le case dei ricchi in un quartiere di Chicago, poi è andata in pensione e si è spenta a ottantatré anni senza lasciare alcuna traccia dietro di sé, se non una scatola impolverata con un'etichetta scolorita piena di rullini fotografici, “Vivien”), che un giorno un giovane scrittore, di nome John Maloof, ha comprato *all'asta* e, preso dalla curiosità, ha aperto e stampato, di lei sapremmo molto poco.

Vivian Maier nasce a New York il 1 febbraio del 1926. Trascorre la sua infanzia in Francia e nel 1949 scopre l'amore per la fotografia grazie alla Kodak Brownie. Sempre sola e molto taciturna trascorreva i giorni liberi pas-

seggiando per le strade di Chicago con una fotocamera Rolleiflex, raccogliendo immagini e ritratti di un paesaggio urbano composto di volti di ogni età e ceto sociale.

Ha sempre fotografato ciò che vedeva. Meglio, ha fotografato il suo sguardo. Una delle sue immagini più ricorrenti sono autoscatti. Si pone davanti ad uno specchio, più spesso la vetrina di un negozio che la riflette, e clic. Fotografa non solo quello che vede, ma come lo vede. Ed è questo che fa grande un fotografo: fotografare il proprio sguardo, anche se poi l'oggetto è un uomo che dorme sulla spiaggia o una serie di ombre sulla strada.

Nelle sue fotografie l'umanità è in equilibrio, un equilibrio instabile. Colti al volo, di passaggio, eppure fissati per sempre.



“New York, 1952-59”
da “Vivian Maier, una fotografa ritrovata”
di John Maloof

Mostra del mese

di *Filippo Miorini* 4H



CARRÀ AL PALAZZO REALE

Dal 4 ottobre al 3 febbraio 2019 è possibile ammirare il meraviglioso mondo metafisico e non solo del grande artista del Novecento Carlo Dalmazio Carrà presso le sale di Palazzo Reale.

La mostra è una vera perla d'arte che merita di essere vista.

L'esposizione vanta molteplici capolavori del pittore acquisiti da privati, enti pubblici ed anche dal nipote Luca Carrà, detentore di foto, filmati, cimeli e materiali di lavoro che arricchiscono la visita, facendo avvicinare il visitatore al pensiero dell'artista.

La realizzazione dell'evento è stata ideata seguendo un ordine cronologico delle opere; si inizia con il primo periodo di esperienza divisionista, si passa poi a quello futurista, arrivando successivamente allo stadio metafisico. In conclusione il percorso prevede lo studio delle forme plastiche, dei paesaggi

memorabili e delle particolari nature morte.

La rassegna, curata dalla Dottoressa Maria Cristina Bandera, direttrice della Fondazione Longhi di Firenze, fornisce attraverso 131 opere una visione a 360° dell'arte innovativa e unica di Carrà.

Un personaggio da scoprire sala dopo sala che è stato in grado attraverso le sue capacità espressive di far arrivare all'osservatore la sua interiorità e il suo modo di vedere la vita e ciò che lo circonda.

L'artista, cimentandosi in più stili, si è rapportato con nuove tecniche che lo hanno fatto evolvere e ciò agli occhi del visitatore arriva in modo chiaro insieme a tutta la sua concezione.

Da non perdere la visione di questa splendida collezione, proposta in un ambito prestigioso come quello di Palazzo Reale.



Gentiluomo ubriaco (1916) e La musa metafisica (1917)





ROMA E ATTUALITÀ



Roma, certamente affascinante, ma sembra forse un po' troppo caotica e disorganizzata. Il 6 ottobre 2018, verso le ore 11, è stato investito da un pullman turistico privato, il vice-prefetto (54enne) mentre attraversava sulle strisce, insieme alla moglie fortunatamente illesa al contrario di lui che ha perso la vita. Non è la prima volta che questo accade, infatti a luglio scorso una ragazza 22enne è stata investita.

Questo probabilmente è stato causato dalla disattenzione dell'autista, ma anche dal traffico che ogni giorno incombe Roma, soprattutto nella zona centrale.

È stato infatti pensato di ridurre il numero di pullman che avranno accesso al centro di Ro-

ma, che ad oggi sono circa 2000 al giorno, sia per diminuire l'impatto ambientale che questi provocano, sia per cercare di evitare queste disgrazie.

Ovviamente, questo non toglie a Roma la sua bellezza, poiché rimane una città unica ed incantevole; caratterizzata da un magnifico contrasto tra monumenti d'epoca ed edifici innovativi. In Italia infatti grazie al Colosseo e al Pantheon, Roma rimane una tra prime mete preferite dai turisti.

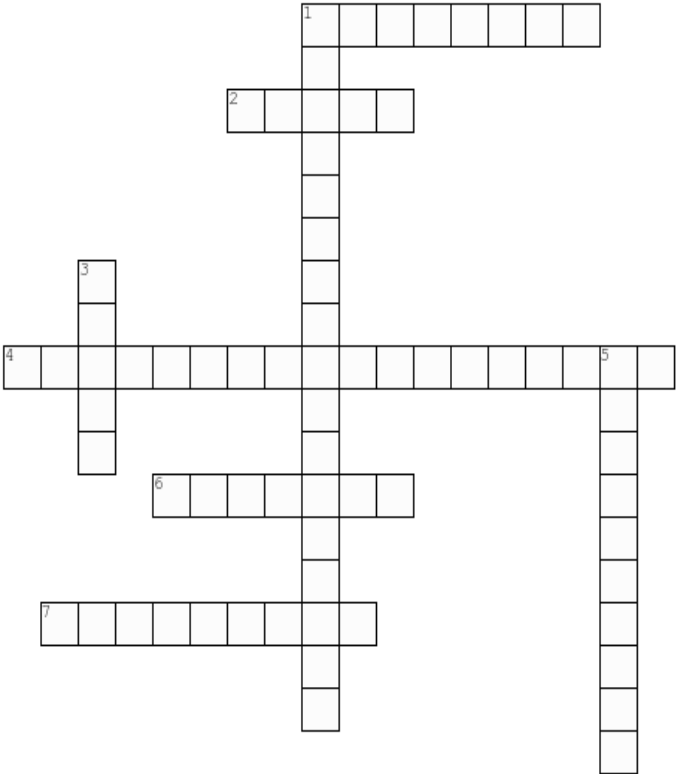
È la capitale della storia, della cultura e della religione, dunque una città dai mille volti e proprio per questo è anche definita come "culla della civiltà".

La Roma imperiale è sicuramente quella più conosciuta. I fasti dell'antichità rivivono in tutta la capitale: dal Colosseo ai Fori imperiali, la Domus Aurea, il Pantheon e il Circo Massimo. Inoltre, grazie ai suoi numerosi musei, Roma offre una vasta gamma di appuntamenti cul-

turali, che variano dalle mostre permanenti a quelle itineranti.

Giorgia Nigro 4I
e Matilde Mainardi 4C

Completa il cruciverba con le informazioni ricavabili dal testo



Created with TheTeachersCorner.net [Crossword Puzzle Generator](#)

Across

- 1. Qual è uno dei monumenti più importanti di Roma?
- 2. Roma è una città dai mille...
- 4. Cosa rive in tutta Roma?
- 6. Quanti pullman privati passano ogni giorno?
- 7. Qual è la parte più conosciuta di Roma?

Down

- 1. Come è anche definita Roma?
- 3. Grazie a cosa Roma offre una vasta gamma di appuntamenti culturali?
- 5. Roma è molto...



Roma è la capitale del mondo! In questo luogo si riallaccia l'intera storia del mondo, e io conto di essere nato una seconda volta, d'essere davvero risorto, il giorno in cui ho messo piede a Roma. Le sue bellezze mi hanno sollevato poco a poco fino alla loro altezza.

- Johann Wolfgang von Goethe

INDICE

- 4-5 Ventotene, l'isola dell'Europa
- 6– Scuola: sicurezza o proibizionismo?
- 7– Una barra di ricerca e una pagina bianca
- 8– Primo giorno di terrore
- 9– Disegno del mese
- 10-11– Sport & Fotografia
- 11– Mostra del mese
- 12– Il disegno della luce
- 13– La mostra del mese
- 14-15– Crucittà

LA REDAZIONE

CAPOREDATTORE

Jean Claude Mariani _____ **1B**
jean_claude.mariani@liceoberchet.gov.it

REDATTORI

Elettra Sovani (vice caporedattore) _____ **2C**
Andrea Menchise (segretario) _____ **4B**
Diletta Dell'Utri (grafica) _____ **5B**
Giorgia Vitale (grafica) _____ **5C**
Anastasia Gerasimova (fotografa) _____ **2E**
Anna Ferretti _____ **5C**
Asia Penati _____ **2B**
Demetra Sovani _____ **4C**
Dulsinia Noscov _____ **2B**
Emma Galli _____ **4I**
Lea Giannini _____ **4I**
Filippo Miorini _____ **4H**
Francesco Sacco _____ **3A**
Giorgia Nigro _____ **4I**
Jacopo Costa _____ **5H**

**Con la partecipazione di Martina Capitelli
di 5B per il disegno a pagina 7**

*Giornale mensile studentesco
Liceo-Ginnasio G. Berchet Milano*